

certamente non arriverà alle venti mila lire all'anno.

Io quindi dico, se con venti mila lire voi potete abbreviare la distanza fra Cagliari ed il continente di 8 ore, non vale la pena di fare questa spesa, la quale potrà essere anche ridotta, se si agisce energicamente sulla società ferroviaria?

Riassumendo io dico all'onorevole ministro che la Sardegna non domanda molte spese, domanda solo che siano eseguite le leggi che da più anni sono state votate dai due rami del Parlamento. E quando noi vediamo che coll'applicazione di queste leggi saranno difesi gli abitati, saranno difese le coltivazioni, e le acque, che oggidì irrompono a desolare le campagne, raccolte si destineranno alle irrigazioni, all'energia elettrica, da trasmettersi a distanza, per creare nuove ricchezze, per far sorgere nuove industrie e nuove coltivazioni, un ridente orizzonte si apre ai nostri occhi, e dove oggi regna lo squallore e la malaria, si avrà il benessere sociale.

Lo Stato ha il dovere di affrettare questo avvenire per la Sardegna ed io sono persuaso che l'attuale ministro vorrà compiere questo suo dovere.

E con questa fiducia finisco il mio dire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. La ragione del mio dire, onorevole ministro, è consegnata in una specie di ordine del giorno...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Nel quale ella non insisterà certamente.

CAVAGNARI. ...il quale, in adempimento d'una promessa che fu fatta prima d'ora, ho creduto bene di presentare, durante la discussione del presente bilancio, con l'intendimento precipuo che il Governo dia esecuzione ad una legge dello Stato.

Veramente l'onorevole ministro potrebbe risparmiarmi il discorso, ed io mi limiterei anche a pochissime cose che non riguardano il porto di Genova, se egli sentisse, nella sua forte coscienza, il dovere di dichiararmi che, senz'altro, consente di accettare l'ordine del giorno, così come ebbi l'onore di proporlo.

A questa sola condizione, potrei abbreviare il mio discorso, e cominciare là dove il collega Carboni-Boj ha finito, dicendo: io mi taccio.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Accetto il pensiero dell'ordine del giorno.

CAVAGNARI. Accettare il pensiero dell'ordine del giorno, è come ripetere ciò che ella disse, i giorni scorsi, quando, qualcuno dei colleghi avendo richiamato l'attenzione sua ap-

punto su disposizioni che riguardavano le ferrovie complementari, ella, con una petizione di principio, disse: non presentino ordini del giorno, perchè la legge comanda più di un ordine del giorno.

Onorevole ministro, il principio è vero; ma, quando si tratta di richiamare il Governo all'osservanza di una legge, l'ordine del giorno è quello che dà il moto all'applicazione della legge.

Ad ogni modo, prima che io venga a dire qualche cosa in sostegno del mio ordine del giorno, consenta il ministro che io faccia una dichiarazione; ed è questa: che io fui lieto di concorrere col mio voto all'approvazione del disegno di legge per nuove opere pubbliche da ripartirsi nel prossimo quadriennio: poichè credetti e credo che quel disegno di legge fosse e sia ispirato da un nobile sentimento di solidarietà nazionale. Ed io quantunque possa ripetere quanto disse, mi pare, nel suo felice *debutto*, il collega Albicini, che non aveva un metro di ferrovia da domandare, almeno fra le complementari, quantunque mi trovi in questa condizione, ho udito con soddisfazione le dichiarazioni che voi avete fatto, a nome del Governo che rappresentate, perchè le leggi sulle ferrovie complementari abbiano la loro esecuzione. Ed ora, mantengo fermo quanto dissi (ed è la pura verità), non essere la regione alla quale mi onoro di appartenere contemplata da quella legge. Ma tenendo conto e di ciò che voi, onorevole ministro, dichiaraste in occasione della discussione della legge sul quadriennio e di ciò che fu oggetto di raccomandazione da parte di taluno dei miei colleghi, e specialmente del collega Fiamberti, intorno ai provvedimenti che sarebbero necessari per il movimento del porto di Genova, e per una linea che ormai ha dimostrato la sua insufficienza, e che è ormai troppo satura, perchè possa essere lasciata sola, prendo atto, e volentieri, delle dichiarazioni che voi faceste, allorquando da banchi insospettati (perchè da nessun altro interesse, fuorchè da quello che è determinato da concetti d'ordine nazionale, sono legati alla mia regione) udiste accennare al bisogno di nuove linee, le quali vengano in soccorso di queste che sono insufficienti...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. La linea interna Spezia-Genova.

CAVAGNARI. Appunto. La linea interna Spezia-Genova la quale deve servire di succursale alla litoranea, linea interna la quale, per le condizioni in cui si trova la litoranea, s'impone in modo indiscutibile. E poichè ho sentito parlare anche dei valichi, i quali dal porto di Genova debbono andare alla valle Padana ed